



— 1650 —
«POÉSIES»
di
Vincent Voiture
(1597-1648)

La prima raccolta completa delle opere di Vincent Voiture apparve nel 1650, due anni dopo la morte del poeta. Il successo di pubblico fu notevole, tanto che, dopo qualche mese, venne pubblicata una ristampa. Di questa edizione, curata da Martin de Pinchesne, facevano parte sia le lettere, scritte da Voiture a diversi destinatari, sia le poesie. Di queste ultime, alcune erano già apparse negli anni precedenti, in raccolte collettive; quasi tutte, comunque, erano già note a un pubblico colto e influente, sebbene ristretto. Voiture, infatti, fu per una ventina d'anni (dal 1625 fino alla morte, con alterne vicende) uno dei più assidui frequentatori del palazzo della marchesa di Rambouillet, la "preziosa" che radunava nella sua "chambre bleue" i più bei nomi della mondanità e della cultura parigina. Di questa società raffinata e brillante Voiture fu, in un certo senso, il cantore. Gli argomenti delle sue composizioni sono appunto gli avvenimenti, quotidiani o straordinari, della vita dell'"Hôtel de Rambouillet" e dei suoi frequentatori: le feste, i balli, gli scambi di doni, le scampagnate, gli interminabili corteggiamenti. Tutti questi temi sono trattati con ironia talvolta sottile, talvolta più esplicita, senza rifuggire dalla "grivoiserie": l'esempio più lampante sono le "Stances sur une Dame, dont la jupe fut retroussée en versant dans un carrosse, à la campagne", dedicate alle rotondità posteriori di Mademoiselle de Marolles. Lo stile di Voiture è lo stile della "Préciosité": ricco di perifrasi complesse, di metafore brillanti, di ricercati sostantivi astratti. È uno stile che tende all'iperbole, ma in cui ogni superlativo lascia trasparire l'ironia dell'autore, il suo senso della misura, la sua capacità di non prendere troppo sul serio né gli argomenti dei suoi versi, né i suoi illustri destinatari. Preziosa è, dunque, la poesia di Voiture, ma mai "précieuse ridicule". Una caratteristica di Voiture è, infine, la varietà metrica: il poeta riprese e adattò schemi medievali, quali le ballate e i rondò, coltivò e diffuse nuovi generi, come i "placets" (epigrammi) e le "stances", componimenti strofici a schema libero.

Fu grazie al suo talento poetico, unito alla fantasia e all'arguzia, che Vincent Voiture poté conquistare un posto di prim'ordine nell'"Hôtel de Rambouillet". Voiture è, almeno entro certi limiti, il prototipo dell'"honnête homme" che si afferma in società non grazie alla sua nascita (il poeta era un borghese, figlio di un ricco mercante di vini), ma in virtù delle sue qualità individuali. Certo, i frequentatori più altolocati della "chambre bleue" non erano sempre disposti a dimenticare le origini di quello che, in fondo, dovevano considerare una specie di giullare, per quanto "honnête". Non erano rare le battute, le allusioni più o meno velate alle origini del poeta: come i frequenti epigrammi, in cui il cognome «Voiture» faceva immancabilmente rima con «roture» (i "roturiers" erano, appunto, i non nobili). In realtà, Voiture

fu un uomo colto, attento ai fenomeni artistici e culturali della sua epoca. In particolare, si interessò alle questioni linguistiche e comprese, come Vaugelas (altro frequentatore dell'“Hôtel de Rambouillet”), l'importanza dell'uso quale punto di riferimento.

Le caratteristiche tematiche e stilistiche delle poesie di Voiture si ritrovano in gran parte nelle sue lettere (che costituiscono i quattro quinti del “corpus” delle sue opere). I destinatari delle lettere sono, per la maggior parte, gli stessi delle opere poetiche, cioè i frequentatori dell'“Hôtel de Rambouillet”. Gli argomenti sono spesso i medesimi; lo stile è quello elegante ma semplice, ironico ma raffinato, del Voiture poeta. Soprattutto, le poesie e le lettere hanno in comune quella che potremmo definire l'occasionalità: esse nascono, cioè, da episodi ben precisi della vita di quella società, sono una sorta di cronaca mondana della Francia della prima metà del Seicento.

Nell'ambito della “Préciosité”, Voiture rappresenta l'aspetto mondano, scherzoso, frivolo; in questo, è complementare a Guez de Balzac, scrittore “serio” dallo stile elevato, nobile, talora enfatico. Tuttavia, l'importanza storica dell'opera poetica di Voiture non va limitata all'ambito della “poésie de salon”. In altre parole, Voiture non fu soltanto un modello per tanti aspiranti poeti da salotto; la sua raccolta non fu soltanto il “petrarchino” del “grand siècle”. Alcune delle innovazioni linguistiche e stilistiche di Voiture saranno sfruttate dagli autori più importanti del periodo classico, tra i quali Racine e La Fontaine. Proprio quest'ultimo, in particolare, è debitore di Voiture per un tratto stilistico che sarà tipico delle *Fables*: lo schema metrico libero. Fu anche attraverso Voiture, quindi, che la “Préciosité” influì sulla letteratura francese del XVII secolo.

Le stanze che iniziano col verso «Belle Deesse que j'adore», dedicate ad Anne-Geneviève de Bourbon, sorella del principe di Condé, appartengono, entro certi limiti, al genere delle “consolations”, ossia quelle esortazioni in versi che venivano rivolte a chi era stato colpito da un grave lutto. L'esempio più celebre è la “Consolation à Monsieur Du Périer”, composta da Malherbe nel 1598 per un gentiluomo che aveva perduto una figlia. In realtà, “Belle Deesse que j'adore” è una parodia di “consolation”: la defunta, in questo caso, non è una giovinetta nel fiore dell'età, ma una barboncina. Inoltre, Voiture non ricorre ad argomentazioni di natura filosofica, per consolare la sua destinataria: non cerca, cioè, di farla riflettere sull'ineluttabilità del destino umano (e canino), ma ironizza sull'esagerato dolore della dama. Un'ironia galante, però, poiché Voiture sa approfittare dell'occasione per fare la corte all'affranta Mademoiselle de Bourbon, esprimendo il desiderio di essere lui (e non un cane) a farle versare tante lacrime. La datazione della poesia non è certa, ma è presumibile che Voiture l'abbia composta prima del 1642, anno in cui la «Belle Deesse» andò in sposa al duca di Longueville.

Belle Deesse que j'adore,
 Ne pleurez pas si longuement,
 Si les perles ¹ se font des larmes de l'Aurore,
 Vous perdez un trésor bien inutilement.

¹ **Si les perles.** È tipico della “Préciosité” della gioielleria. l'uso di immagini tratte dal campo lessicale

5 Ces larmes me rendroient trop heureux et trop riche
 Si vous les respandiez pour moy,
 Vous perdez pour une babiche²,
 Des pleurs qui suffiroient pour rachepter un Roy³.

Celle qui vous ressemble⁴, horsmis qu'elle est moins belle,
 10 Et qui dedans le Ciel s'appelle
 Du nom qui vous convient si bien,
 Jette quelques soupirs de sa divine bouche,
 Et pleure les matins⁵ en sortant de sa couche,
 Mais c'est pour un Amant et non pas pour un chien.
 15 Si vous voulez pleurer comme elle,
 Il faut devenir moins cruelle,
 Employer mieux votre amitié:
 Et pleurer sur tant que nous sommes,
 Mais d'une bizarre pitié
 20 Ne pleurez pas les chiens⁶, vous qui tuez les hommes.

(V. VOITURE, *Poésies*, éd. H. LAFAY, Paris, Didier, 1971, p. 47).

² **une babiche**. Un barboncino (cfr. il termine "barbiche", "barbetta").

³ **rachepter un Roy**. Quest'iperbole si fonda sull'identificazione delle lacrime con le perle: le lacrime della *Belle Deesse* sono così abbondanti, da poter costituire il prezzo del riscatto di un re (cioè il prezzo più alto che si possa immaginare).

⁴ **Celle qui vous ressemble**. In una canzone, Voiture chiama *Notre Aurore vermeille* la destinataria di questa poesia, Anne-Geneviève de Bourbon. La perifrasi diventa occasione d'elogio: anzi, in questo testo, la divinizzazione è spinta a tal punto, che la donna è definita più bella della stessa dea Aurora (*horsmis qu'elle est moins belle*).

⁵ **Et pleure les matins**. La rugiada è, nella mitologia, il pianto dell'Aurora. Secondo la leggenda, la dea Aurora si era innamorata del cacciatore Cefalo (l'*Amant* del v. 14), ma que-

sti le aveva preferito Procri, una fanciulla mortale. In un altro mito, Aurora si innamora del troiano Titone e ottiene per lui da Giove l'immortalità. Purtroppo, dimentica di chiedere anche l'eterna giovinezza, cosicché Titone invecchia oltre ogni limite umano, finché Giove non lo trasforma in una cicala. Aurora è il prototipo dell'amante infelice: a causa della maledizione di Venere, è destinata ad innamorarsi sempre di uomini mortali.

⁶ **Ne pleurez pas les chiens**. La "pointe" finale si fonda su un'antitesi, che contrappone la tenerezza della donna verso gli animali alla sua freddezza nei confronti degli innamorati (*tuez les hommes*, tipica iperbole preziosa). Il luogo comune della "bella dama senza pietà" (Mademoiselle de Bourbon è definita *cruelle* nel verso 16) è frequente nelle poesia galante, non solo all'epoca di Voiture.

[V.F.]